

Leggere la città
collana diretta da
Francesco Divenuto e Mario Rovinello

13

Nella stessa collana:

1. *La casa nel parco. Un giorno tra il Museo e il Real Bosco di Capodimonte*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2021.
2. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (I)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2022.
3. *Agorazein. Andare a zonzo per le piazze di Napoli*, a cura di Francesco Divenuto, 2022.
4. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Firenze*, a cura di Riccardo de Sangro, 2022.
5. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (II)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2022.
6. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Benevento*, a cura di Giovanni Liccardo ed Eusapia Tarricone, 2022.
7. *Geografie pasoliniane. Incontri, tracce, passaggi*, a cura di Paolo Speranza, 2023.
8. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Ravenna*, a cura di Anna Laura Riccardo, 2023.
9. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (III)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2023.
10. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia*, a cura di Lorena Rosi Bonci, 2023.
11. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Roma (I)*, a cura di Maria Rosaria Nappi, 2023.
12. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Firenze (II)*, a cura di Riccardo de Sangro, 2024.

Agorà

ombre e storia nelle piazze di Agnone

a cura di
Italo Marinelli e Francesco Paolo Tanzj

prefazione di
Letizia Bindi



la Valle del Tempo

Foto di copertina di Vittorio Labanca

MARINELLI, Italo e TANZJ, Francesco Paolo (a cura di)

Agorà

ombre e storia nelle piazze di Agnone

Collana: Leggere la città, 13

pp. XX+212; 17x24;

ISBN 979-12-81678-62-0

© la Valle del Tempo

Napoli 2024

Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Prefazione</i> di Letizia Bindi	VII
<i>Introduzione</i> di Italo Marinelli e Francesco Paolo Tanzj	XV
<i>Mappa e percorso delle piazze</i>	XIX
largo Giovanni Tirone Maria Stella Rossi, <i>Con lo sguardo di Elvira</i>	1
largo Carlo Alberto Andrea Cacciavillani, <i>La setta del leone</i>	9
largo San Pietro Sergio Sammartino, <i>La messa notturna</i>	19
largo Carlo Barbieri Sergio Tanzarella, <i>Un incontro inatteso</i>	33
largo Marsala Antonia Di Nucci, <i>Un richiamo ancestrale</i>	41
piazzale della Ripa Remo de Ciochis, <i>Il mio rapporto mistico con la Ripa</i>	49
largo del Portill Claudio Cacciavillani, <i>I sentieri dei ricordi</i>	59
piazza Plebiscito Tonino Di Ciocco, <i>La regina e il megafono</i>	67
piazza Dante Alighieri Manuela Vittorina Pelle, <i>La porta del tempo</i>	79

largo Tommaso Campanella Florenzio Anniballe, <i>Ricordi di alcuni momenti gioiosi</i>	93
piazza Michele Cremonese Riccardo Armando Longo, <i>Tra realtà e immaginazione. Fasti e Nefasti da piazza Cremonese</i>	109
largo Francesco Saverio Sabelli Giovanni Sabelli, <i>Inverno 1943</i>	117
largo Sant'Emidio Paola Giaccio, « <i>Tatill</i> » e la grande scoperta	125
largo Pietro Micca Massimo Marinelli, <i>Il cantiere dei sogni</i>	135
piazza del Popolo Italo Marinelli, Rita Marinelli,, <i>Teneri Cocci</i>	143
piazza Giovanni Paolo II Francesco Paolo Tanzj, <i>Quello strano volantino</i>	153
piazza Unità d'Italia Alfredo Carlomagno e Bruno Cerimele, <i>Alfredo e la colomba bianca</i> e <i>La vittoria della pace</i>	163
colle Cazzitt Nicola Mastronardi, <i>Come era verde la mia Agorà</i>	175
largo Felice D'Onofrio Gioconda Marinelli, <i>La storia più bella</i>	185
largo San Bernardino Paola De Simone, <i>Una ricerca particolare</i>	191
<i>Elenco degli autori e dei fotografi</i>	201

Prefazione
Ripartire dalle piazze
Dimensione urbana, aree interne e senso dei luoghi

*In every society, the use of space is
a reflection of the society's values.
Public spaces reveal much about the culture
and social norms of a community*

Margaret Mead, 1930

La piazza, come spazio urbano e sociale, ha una storia lunga e complessa che si intreccia da sempre in modo inscindibile con la storia degli insediamenti umani e con lo sviluppo delle comunità. Il suo significato simbolico varia notevolmente a seconda dei diversi contesti culturali, storici e geografici, ma alcune valenze vengono mantenute in modo costante nel corso dei secoli e attraverso le diverse codifiche culturali e storiche.

La sua funzione primaria è quella di luogo di incontro e socializzazione, spazio di interazione tra i membri della società e di incrocio tra le sue diverse componenti, ma anche apertura normata verso la diversità, luogo consapevole di incontro con l'altro che giunge nei propri luoghi, occasione di confrontarsi con esso nello spazio protetto del proprio *tèmenos* simbolico.

Al tempo stesso le piazze hanno rappresentato molto presto nelle strutture degli insediamenti anche più antichi, il centro della vita civica: i luoghi deputati a ospitare gli eventi pubblici, le manifestazioni politiche, i mercati e le diverse forme di celebrazioni sacre e laiche. È grazie a questo ruolo civico che le piazze hanno ottenuto, soprattutto a partire dal Rinascimento in poi una cruciale funzione collettiva di esercizio della vita democratica all'interno della comunità e i luoghi in cui i cittadini esprimono e ritengono di rappresentare e percepire al meglio la propria appartenenza cittadina, il senso di una 'identità comunitaria', con tutto ciò che di molteplice e ambivalente sempre questa nozione si porta dietro. Attraverso la loro architettura, i loro arredi, le loro statue, fontane, facciate dei palazzi, le piazze non solo mettono in risalto il patrimonio culturale e storico di una civiltà locale, ma si riferiscono e rinviano a un pensiero della città, a un'idea dell'abitare e dell'appartenere: più vasta e aperta, più contenuta e riposta, più ridondante e ostentata oppure sobria e composta.

Più recentemente, a partire almeno dalla grande stagione delle rivoluzioni sette e ottocentesche e poi in modo più vigoroso nel Novecento, le piazze si sono anche strutturate e rappresentate come spazi di libertà e creatività in cui non solo trovano libera espressione le arti e le proteste, ma trovano ospitalità anche soggetti e attori sociali in altri contesti ritenuti marginali o critici: gli artisti di strada, ad esempio, i musicisti e i performers meno strutturati e ufficiali, ma anche meno normati e più liberi che così hanno modo di veicolare i loro messaggi alternativi, creativi e talora radicalmente antagonisti attraverso questi 'slarghi' del tessuto urbano che offrono loro spazio e modo per dare libera espressione alle loro arti.

Forme delle città, idee di piazza

Occuparsi di piazze significa ripartire dalle loro radici storiche profonde e dai diversi aspetti e stratigrafie urbanistiche che ricollegano le diverse epoche che le hanno attraversate e vi si rappresentano. Gli edifici e i monumenti che le abitano rinviano alla storia della città e rinviano in modo cospicuo e intenso, vibrante, in molti casi, di un'intera area territoriale, regione o Paese. In tal senso ogni piazza è un documento, ricco e poliedrico che racconta la vita sociale, civica e culturale che ha caratterizzato una data comunità, un luogo di memoria (Nora 1997; Clemente), dispensatore e condensatore di narrazioni collettive e condivise.

Se anticamente le piazze erano intese piuttosto come luoghi di scambio commerciale o di celebrazione di grandi rituali collettivi, l'idea di agorà che viene evocata dal titolo stesso di questo bel volume dedicato alle piazze della città di Agnone si afferma, come sappiamo, nelle *pòleis* della Grecia Antica in cui lo spazio della piazza all'interno del corpo urbano inizia a rivestire quella funzione di vita politica della città-stato che poi ritroveremo per alcuni aspetti nella Roma repubblicana e successivamente in alcuni tratti di quella imperiale per poi tornare con forza nelle piazze rinascimentali del XV e XVI secolo.

È la paura a chiudere e restringere le piazze, a farle circondare di palazzi e di mura con vie d'accesso strette che lasciano poi assaporare la forza simbolica e la geometria sacrale di alcune piazze medievali. Il timore degli assalti saraceni, le epidemie e i flagelli senza apparente cura che inaugurano una idea di piazze protettive, di perimetri salvifici in cui la comunità religiosa e politica si ritrova e si conta.

È proprio con il Rinascimento, soprattutto in Italia, che le piazze tornano ad essere nevralgiche per la vita urbana e che grandi firme dell'architettura e dell'urbanistica del tempo come Leon Battista Alberti e Michelangelo pro-

gettano e realizzano piazze-concetti intese come spazi armoniosi e proporzionati, spesso circondati da importanti edifici pubblici. A questa funzione quasi speculativa, filosofica della piazza armoniosa rinascimentale, subentra poi nel periodo Barocco l'idea di piazza come spazio e quinta di scena per i grandi spettacoli urbani del sacro e della forza e autorevolezza politica attraverso le potenti metafore urbanistiche della grandeur e della simmetria.

Con il Novecento e sino ad oggi, le piazze vengono sempre più pensate come spazi multifunzionali, capaci di contenere e valorizzare antiche memorie e testimonianze dell'arte, dell'architettura e dell'arte creativa contemporanea e al tempo stesso rinviare sapientemente alle diverse funzioni pratiche cui sono chiamate: aree di commercio e socialità molteplice, di rappresentanza ed espressione politica, di elaborazione e manifestazione della creatività e della cultura locale e sovralocale.

Oggi un tema cruciale delle piazze della contemporaneità è sicuramente rappresentato dall'accessibilità: un aspetto cruciale nella progettazione, rivelatore di un pensiero della piazza che è anche immediatamente traduttore di una precisa idea di città. Dalle piazze contemporanee ci si attende che siano accessibili nelle più diverse forme, purché sostenibili (a piedi, in bicicletta, attraverso vari tipi di mezzi pubblici), a basso impatto, rispettose di tutte le istanze e componenti (disabilità di vario genere, aperte e rispettose delle specificità e dei diritti di genere, attente alle esigenze degli animali non umani, possibilmente abitate anche da forme di vegetazione coerenti e spazi verdi). Questa accessibilità è sempre più spesso declinata nelle forme della transizione digitale e per questo sempre più frequentemente alle piazze del presente si chiede che siano spazi di inclusione tecnologica avanzata, smart per migliorare l'esperienza degli utenti, dotate di connettività Wi-Fi gratuita, di punti di ricarica per i dispositivi elettronici e di illuminazione intelligente. Questa sostenibilità ambientale delle piazze contemporanee è in linea con un nuovo pensiero urbanistico contemporaneo improntato alla corretta gestione delle risorse naturali, all'uso di materiali ecocompatibili, alla presenza di verde urbano e a soluzioni per la gestione delle acque piovane.

Un altro aspetto fondamentale di questa idea rinnovata di piazza contemporanea è quello della inclusività, come si accennava, che prevede un esercizio di progettazione partecipativa in cui sempre più spesso le comunità locali sono coinvolte nel processo di progettazione per garantire che lo spazio risponda alle esigenze dei cittadini e rifletta l'identità locale. In alcuni casi questa azione avviene in modo progressivo e realmente coinvolgente, in altri assistiamo a processi più narrati che realmente realizzati e la progettazione partecipativa si risolve e si è risolta nella presentazione in occasioni pubbliche

di progetti di grande rilievo da parte di architetti famosi a comunità locali non messe in condizione di intervenire realmente nel processo di gestazione e definizione delle loro funzioni e dei loro arredi, ma solo di recepirne la presentazione. In ogni caso, la centralità delle piazze nella progettazione urbanistica degli ultimi anni mostra bene la continua trasformazione di questi spazi in linea con i cambiamenti sociali e urbani, rimanendo al cuore della vita pubblica urbana e anche della socialità diffusa e informale e dell'espressione creativa (festivals, concerti, incontri, ecc.).

Negli ultimi quattro-cinque decenni alcune piazze svolgono anche un importante ruolo di smistatori o di orientatori dei flussi turistici in ingresso o ancora come luogo di incontro e socialità dei visitatori esterni, dei turisti dei migranti, soprattutto in precisi periodi dell'anno e/o settimane, così come luoghi di riposo e divertimento. Panchine, fontane, spazi verdi e aree pedonali invitano i cittadini a trascorrere del tempo libero all'aperto e le forme prescelte, la loro collocazione e epoca di riferimento rinviano ad altrettante configurazioni dello spazio urbano, ad altrettante idee circa l'uso e le gerarchie nella relazione agli spazi urbani che ne fanno dei testi fondamentali per la comprensione profonda di una città e di una comunità locale.

La sfera pubblica

In questo senso gli antropologi urbani e non solo studiano le piazze per come esse vengono utilizzate e vissute dalle persone, analizzando le interazioni sociali che vi si svolgono, il modo in cui le persone interagiscono nelle piazze, le forme in cui vi si rappresentano e vi si collocano i gruppi sociali e come avvengono, per l'appunto, le dinamiche di inclusione ed esclusione.

Al tempo stesso, gli antropologi esaminano i modi in cui le piazze riflettono e influenzano l'identità culturale e collettiva della comunità urbana: gli usi dello spazio, l'accessibilità e le funzioni svolte a seconda delle epoche, dei contesti e persino delle stagioni culturali e politiche che si avvicendano e si sono avvicendate in un certo luogo.

Uno degli ambiti che maggiormente intrigano e stimolano l'analisi antropologica delle piazze nelle diverse etnografie è quella dei conflitti e delle tensioni che le abitano e le attraversano. Gli antropologi analizzano i conflitti che possono emergere intorno all'uso delle piazze, i processi di gentrificazione, di esproprio reale e simbolico, di estrazione e sfruttamento da parte di soggetti economici ed egemoni di spazi precedentemente occupati e fruiti da porzioni di comunità e spaccati della cittadinanza più o meno spontanei. Al tempo stesso, per gli antropologi è cruciale l'analisi dei diversi eventi e contro-

versi pubbliche, delle manifestazioni politiche e delle pratiche informali che abitano le piazze cittadine e ancora una osservazione critica dei regolamenti sull'uso dello spazio pubblico.

Il concetto di piazza è stato affrontato, da una prospettiva socio-antropologica, da diversi autori nel XX secolo, in particolar modo. Tra i primi grandi autori che hanno dedicato studi specifici alla nozione e funzione socio-antropologica di piazza troviamo Lewis Mumford (1961) che traccia l'evoluzione delle città e il ruolo delle piazze come fulcro delle attività sociali e culturali, ma è con Henri Lefebvre (1974) che viene analizzata la “produzione dello spazio pubblico”, e i processi di creazione e trasformazione delle piazze attraverso le dinamiche sociali ed economiche in accordo con un approccio teorico all'urbanistica di tipo marxista. Habermas poco dopo (1989) struttura una analisi sistematica della sfera pubblica borghese e la funzione delle piazze come spazi di dialogo e confronto democratico laico, mentre altri autori analizzano il comportamento delle persone negli spazi pubblici e i meccanismi sociali che regolano l'interazione tra gli individui e i vari attori sociali negli spazi pubblici (Goffman 1963). In linea con queste riflessioni gli spazi pubblici e le piazze, in special modo, sono le tappe attraverso le quali si articola il dramma della vita umana e le arene in cui si articolano le diverse forme di interazione sociale e vengono codificati ed espressi i diversi valori culturali.

Alcuni studiosi hanno osservato il progressivo declino degli spazi pubblici, in tempi più recenti e il legame che questo processo intrattiene con la vita sociale e i processi di costruzione dell'identità collettiva (Sennett 1992; Jacobs, 1961; Barbera 2024), mentre altri notano le criticità della pianificazione urbana moderna e la diversa vitalità di alcuni spazi pubblici come luoghi emblematici della comunità urbana (De Certeau 1984) che esplora i molti modi in cui gli individui utilizzano e danno significato agli spazi pubblici nella vita quotidiana accentuando in special modo il valore antagonista, resistente e creativo di alcune piazze nelle dinamiche socio-politiche contemporanee. Allo stesso modo Stuart Hall (1971) ha avuto modo di osservare come lo studio della prossemica e l'uso culturale degli spazi permetta di illuminare il modo in cui gli spazi pubblici sono organizzati e influenzino e contribuiscano a definire le interazioni tra le persone.

Una riflessione sicuramente cruciale alle soglie del XXI secolo è stata quella sviluppata da Marc Augé che nel suo celebre *Non luoghi* (1995) in cui ha proposto una contrapposizione tra i “luoghi” significativi e i “non-luoghi” della modernità, proponendo una riflessione sul ruolo delle piazze come spazi carichi di significato storico e sociale e come nuovi elementi per una definizione dello spazio pubblico e dei non-luoghi come spazi non significativi né

personalizzati. Altri autori hanno contaminato consapevolmente le riflessioni antropologiche con la storia dell'urbanistica (Gehl 2010), contaminando progettazione urbana umanistica e delineando il ruolo di tale progettazione attenta alle esigenze delle comunità come forma di promozione dell'interesse e del benessere sociale. Allo stesso modo, alcuni studi etnografici (Setha 2000) hanno insistito, attraverso casi studio concreti, sugli spazi pubblici utilizzati e contestati, luoghi dove si riflettono e prendono le dinamiche di potere e la definizione dinamica delle identità culturali a livello locale.

L'Atene del Sannio e la sua agorà

Agnone vanta una rilevante e ricca storia urbana: le sue piazze sono il cuore della vita cittadina e contengono – come mostra bene questo prezioso volume a cura di Italo Marinelli e Francesco Paolo Tanzj – testimonianze storiche significative.

Il suo centro nevralgico urbano è oggi rappresentato da Piazza Plebiscito (ex Piazza del Tomolo, Antonio Di Ciocco, *La regina e il megafono*, Ivi: 68-79) in cui si sono svolti momenti fondamentali della storia urbana come la votazione pubblica per l'annessione al Regno d'Italia. Ugualmente importante è la cosiddetta Piazza del Mercato (Piazza Giovanni Paolo II, Francesco Paolo Tanzj, *Quello strano volantino*, Ivi: 154-163), storico spazio commerciale e di scambio per i cittadini e per i visitatori esterni di cui già si trovano abbondanti tracce nelle cronache seicentesche e settecentesche accanto alle fiere annuali capaci di richiamare in città moltissime persone. Tuttavia è interessante anche notare l'apertura più recente di nuovi spazi pubblici, segno di una vitalità comunitaria e urbanistica non comune per le aree fragili, spopolate e interne. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è stata, infatti, inaugurata la piazza omonima (Alfredo Carlomagno – Bruno Cerimele, *Alfredo e la colomba bianca*, Ivi, p.164. *La vittoria della pace*, Ivi: 167), capace di unire il significato storico del passato con la contemporaneità. Analogamente Largo Sant'Emidio (Paola Giaccio, *"Tatill" e la grande scoperta*, Ivi: 128-133), presso la Chiesa omonima, svolge oggi un'importante funzione religiosa e sociale. Se in passato questo spazio era noto per la sua funzione religiosa e cerimoniale, oggi questo aspetto risulta più contratto, ma resta immutato il ruolo di spazio di incontro e socialità urbana diffusa accanto ad altre piazze, come, ad esempio, piazza Tommaso Campanella spesso ricordata nelle fonti storiche locali per gli incontri culturali e le discussioni filosofiche che vi si tenevano: segno di quella ben nota vivacità intellettuale e formativa della città di Agnone che le ha guadagnato nei secoli la definizione di 'Atene del Sannio'.

Città di piazze e di spazi pubblici, città libera e colta, operosa e ben inserita nello spazio rurale circostante, dotata di un nucleo urbanistico raffinato disseminato di piazze di maggior rilievo e piazzette baronali che punteggiano il suo tessuto urbanistico di spazi eleganti e molto contraddistinti in termini di appartenenza socio-economica e di storie culturali e politiche molto caratterizzate. Città-piazza, a suo modo, cuore di un Appennino abruzzo-molisano con il suo carico di storie e culture locali, di tradizioni e saper-fare, di patrimoni materiali e immateriali che intende, anche attraverso operazioni editoriali necessarie e gradite come questa, ribaltare la narrazione di vuoto e marginalità con cui sono state declinate negli ultimi decenni le aree montane e interne dell'osso italiano e riportare questi luoghi e queste storiche e colte piazze al cuore dell'immaginario culturale e politico del Paese.

Letizia Bindi
 Ordinaria di Antropologia Culturale
 Direttrice Centro Biocult
 Università degli Studi del Molise

Bibliografia

- Augé Marc, *Non-Lieux*, Paris, Éditions du Seuil.
- Clemente Pietro, 1997, *Paese/paesi*, in Mario Isnenghi, *I luoghi della memoria. Struttura ed eventi dell'Italia unita*, Bari, Laterza: 5-39.
- De Certeau Michel, 1980, *L'invention du Quotidien*, Gallimard.
- Gehl Jan, 2010, *Cities for People*, Washington, Island Press.
- Goffman Erving, 1963, *Behavior in Public Places: Notes on the Social Organization of Gatherings*, New York, The Free Press.
- Habermas, Jürgen, 1989, *The Structural Transformation of the Public Sphere*, Cambridge, Polity Press.
- Jacobs Jane, 1961, *The Death and Life of Great American Cities*, New York/London, Routledge.
- Lefebvre Henri, 1974. La production de l'espace, In: *L'Homme et la société*, N. 31-32, 1974. Sociologie de la connaissance: marxisme et anthropologie. pp. 15-32.
- Mead Margaret, 1930, *Growing Up in New Guinea: A Comparative Study of Primitive Education*, New York, The American Library.
- Mumford Lewis, 1961, *The City in History*, New York, Abe Books.
- Nora Pierre (Ed.), 1984, *Les Lieux de Mémoire*, Paris, Gallimard.
- Sennet Richard, 1992, *The Fall of Public Man*, New York, Penguin Books.
- Setha M. Low, 2000, *On the Plaza: The Politics of Public Space and Culture*, Austin, University of Texas Press.

Introduzione

La genesi di questo libro sulle piazze di Agnone, scritto e illustrato a 26 mani, sembra tratta da un racconto di Jorge Luis Borges, lo scrittore argentino amante dei labirinti e delle biblioteche.

Solo al termine di un lungo e tortuoso percorso di strade provenienti da lontano, biforcandosi ed intrecciandosi più volte, è nata l'idea di realizzare quest'opera che, anche se probabilmente non passerà alla storia, occuperà senz'altro un posto nell'infinita raccolta di libri che raccontano delle altrettanto infinite storie vissute e luoghi abitati dall'umanità.

Dopo aver assistito alla pubblicazione di un libro su "Agorà, ombre e storia nelle piazze di Perugia", e anche a quello (il secondo) su Napoli, incentrato appunto sulle piazze più significative di quelle città, con un pizzico di orgoglio, ne parlammo con gli amici di sempre, in quel crogiuolo di discussioni vivaci, animate e spesso sopra le righe che era e resta la Libreria di Sandro Ricci, proprio al centro del paese. E così ci venne l'idea di riproporre in Agnone la stessa operazione che intanto a Perugia, tra affollatissime presentazioni e lusinghiere recensioni, stava riscuotendo un grande successo. D'altra parte – proprio in quei giorni – Agnone stava concorrendo per il riconoscimento di Capitale Italiana della Cultura. Ma poi quante e quali piazze aveva veramente e chi mai poteva descriverle con la dovuta competenza e raccontarle con la necessaria fantasia?

Però il seme era stato gettato e così, pensando anche al nome dell'editore, Mario Rovinello, amico di lunga data di uno di noi, decidemmo di procedere senza esitazioni in questa inaspettata avventura. E così è stato. È partita una febbrile attività che ci ha condotto ad individuare prima le piazze e poi gli autori dei testi e delle foto. Tanto febbrile che abbiamo sicuramente omesso di coinvolgere tanti, agnonesi e non, che avrebbero meritato di essere coinvolti nel progetto, con i quali ci scusiamo preventivamente. Come pure preventivamente vogliamo rispondere all'obiezione che sicuramente qualche puntiglioso vorrà rivolgerci sul fatto che molti dei luoghi da noi inclusi nel testo non sono propriamente "piazze" nel senso toponomastico del termine. È vero, non sono piazze dal punto di

vista catastale ma lo sono come larghi, luoghi della memoria anche se oggi addirittura inesistenti o radicalmente modificati. E dunque definite tali dalle abitudini popolari e dai ricordi che così celebrano empaticamente la storia, i personaggi e gli eventi di questa antica e importante cittadina del Molise.

E in non poco tempo, allora, incoraggiando e spingendo quelli che ci avevano garantito la loro collaborazione, siamo riusciti a produrre questo libro che speriamo possa trovare il giusto interesse e fornire un contributo alla vita ed alla continua rinascita del nostro paese. Li ringraziamo tutti per il loro contributo assolutamente volontario e gratuito alla realizzazione di un progetto che ci ha visto confrontarci, discutere, crescere insieme.

Bella idea, questa, ispirata dai volumi sulle piazze d'Italia delle edizioni *La Valle del Tempo*, da quelle di Napoli a Ravenna, Perugia, Roma, Firenze, Benevento e tante altre, che rappresentano un vero e proprio *unicum* nel panorama editoriale italiano.

E allora, come fare a non realizzarla anche qui, nell'Atene del Sannio, dove le piazze sono tante e belle e le storie da raccontare quanto mai affascinanti e veritiere?

È stato un lavoro lungo ma appassionante che ci ha fatto riscoprire storie e aneddoti spesso dimenticati dai più ma che caratterizzano i luoghi dell'anima di una cittadina ricca di storia, arte e cultura che fu definita già dal XVI secolo da Carlo Sigonio una delle più cospicue città del Regno di Napoli", e più tardi dal celebre dantista Francesco D'Ovidio "la più colta ed arguta città del Molise".

Allo stesso tempo le autrici e gli autori (e i fotografi) che hanno collaborato con passione e professionalità alla realizzazione di queste pagine che attraversano da *Capammonte* a *Capavalle* l'intera cittadina di Agnone, adottando ognuno una piazza in particolare, si sono addentrati nella sua storia e nelle loro sensazioni personali, offrendo in tal modo al lettore l'opportunità di conoscere (o riconoscere) i palazzi, le chiese, gli spazi, i monumenti e i vari particolari che contraddistinguono in diverso modo gli angoli più importanti del vissuto cittadino.

E così, seguendo il format utilizzato per le altre pubblicazioni delle edizioni *La Valle del Tempo*, ogni piazza è stata appositamente divisa in due parti: una prima storico-toponomastico-descrittiva e una seconda romanzata dove ogni autore racconta, sia in modo autobiografico che del tutto fantasioso, storie inerenti i luoghi trattati.

All'inizio del libro è stata realizzata una apposita cartografia per indicare a tutti (cittadini e turisti) il percorso per visualizzare le piazze, da

quella più antica (Largo Tirone) a quella extra moenia (San Bernardino). Per consentire in tal modo una veduta complessiva e quanto mai organica di tutto ciò che c'è da conoscere in questo paese così ricco di bellezza ed armonia.

Buona lettura, allora, e buon viaggio!

Italo Marinelli
Francesco Paolo Tanzj